

UNA RETE di MUNICIPI

CASALE DI SCODOSIA □ CASTELBALDO □
MASI □ MEGLIADINO SAN FIDENZIO □ MEGLIADINO
SAN VITALE □ MERLARA □ MONTAGNANA □
SALETTO □ SANTA MARGHERITA D'ADIGE □ URBANA

IL MONTAGNANESE

5

Coordinamento di Tino Bedin



La popolazione non ha bisogno di progetti ma di servizi

FINO a quando il centrodestra del Montagnanese potrà continuare a lasciar dire sulla "salute" del territorio (non dico a lasciar fare, perché davvero nulla si fa?).

Il presidente della commissione regionale Sanità si è accorto che non ci sono soldi per l'ospedale unico della Bassa. Con i Berlusconi e i Galan che ci ritroviamo, non servivano tutti i mesi che Padrin si è preso per arrivare a questa conclusione. Dice giustamente Gianni Pasqualin, sindaco di Castelbado: «Rimango un po' sconcertato, perché noi è da molti anni che sosteniamo che non ci sono i soldi. Il fatto è che non si può scherzare con un problema grosso e delicato come la sanità. La popolazione ha bisogno di risposte certe, di servizi efficaci ed efficienti».

Per dare queste risposte, abbiamo organizzato l'incontro di mercoledì 26 novembre a Casale di Scodosia, nel quale gli amministratori locali dell'Ulivo elaboreranno la loro proposta.

t. b.

IL MONTAGNANESE NON È IN SALUTE?

LO STATO DELLA SANITÀ IN VENETO E LE PROSPETTIVE PER LA ZONA

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2003 - ORE 21
CASALE DI SCODOSIA

SALA DELLA PRO LOCO - PIAZZA MATTEOTTI

Introduzione

ANTONIO VETTORELLO
Capogruppo consiliare di Casale di Scodosia

Relazioni

GIOVANNI GALLO
MARGHERITA MIOTTO
Consiglieri regionali dell'Ulivo

Il problema

Ospedale unico addio?
I soldi ci sono? E se ci sono come vanno spesi?
Un Pronto soccorso a Montagnana?
A quali condizioni garantirebbe la sicurezza?

La risposta degli amministratori locali dell'Ulivo

Con le promesse non si guarisce
Soluzioni immediate per evitare la dispersione ospedaliera

INVITIAMO ALLA PARTECIPAZIONE
E AL CONFRONTO

Una Rete di Municipi 

Il Mattino, 18 ottobre 2003

Roberto Morello

Montagnana. Il Polo unico vacilla

Sta suscitando reazioni contrastanti l'interrogazione sul polo unico ospedaliero di Leonardo Padrin, presidente della 5ª commissione regionale Sanità. Dice per esempio Giuseppe Mossa, sindaco di Montagnana: «Penso che sia un atteggiamento poco coerente da parte di Padrin. Ma come, a dicembre dello scorso anno approva le schede sanitarie che sono costate cinque anni di lunghi dibattiti, per poi proporre le modifiche delle stesse a un anno di distanza. Capisco se si trattasse del sindaco di un qualche paese, ma dopo Gava (l'assessore regionale alla Sanità) in ordine gerarchico viene lui. Certo che non rifiuteremo un pronto soccorso, ma si pone al contempo il problema: dove farlo?»

L'ex sindaco Antonio Giorio di "Montagnana Civica 2001-2006": «Nell'approvare a gennaio 2000 la proposta dell'ospedale unico, ero stato il solo a sollevare perplessità, dalla viabilità carente ai soldi per farlo. Se non ci sono i soldi per realizzarlo, bisogna dire alla gente la verità».

Ribadisce il concetto Gobbi: «Speriamo che non sia un impegno di carattere elettorale, perché la Bassa Padovana è effettivamente abbandonata a se stessa».

DALLA FINANZIARIA NULLA DI BUONO

Berlusconi nega risorse a Sanità e Comuni

Verranno ulteriormente tagliati i servizi pubblici

di TINO BEDIN

L'OSPEDALE di Montagnana è ancora un ospedale? Come si fa ad inaugurare una nuova struttura (è avvenuto appena a febbraio di quest'anno) e non saperci cosa mettere? Non nel senso che non sia chiaro quello che la popolazione del Montagnanese si aspetta, ma nel senso che le scelte politiche del centrodestra veneto, avvallate dal centrodestra locale, vanno nella direzione della morte per "consumazione" di questo presidio per la salute pubblica.

Anche su una questione vitale come la salute, la Destra dimostra di saper promettere ma di non saper governare.

IL RISCHIO DI COLLASSO PER LA SANITÀ

Nell'ambito della sanità pubblica le cifre che si ricavano dalla Finanziaria nazionale sono impressionanti: il Fondo sanitario nazionale per il 2004 è sottostimato di 5 miliardi di euro; il Fondo per l'edilizia sanitaria è ridotto di 4,8 miliardi; il mancato riconoscimento della quota capitaria per i lavoratori immigrati comporta una perdita di 975 milioni di euro; lo scoperto di cassa nel 2002 e nel 2003 ammonta a 14,800 miliardi di euro.

ROMA SI TIENE I SOLDI DEGLI ENTI LOCALI

Da parte loro, i Comuni di centrodestra che nel Montagnanese hanno lasciato parlare i regionali, si ritrovano con ancor meno risorse per tentare risposte locali.

Per quanto riguarda gli enti locali, la perdita prevista dalla Finanziaria nazionale nel 2004 rispetto al 2003 è valutata in 951 milioni di euro. È il risultato di tre fattori principali: il primo è la diminuzione progressiva dei trasferimenti per il 2004 di 115 milioni di euro, la decurtazione del fondo di investimenti per 175 milioni di euro e il mancato riconoscimento del tasso di inflazione programmato per 180 milioni di euro. Il secondo fattore è la soppressione di finanziamenti riconosciuti per il 2003, in sostituzione delle economie per l'estinzione dei mutui sul fondo ordinario degli investimenti per 300 milioni di euro e la scomparsa del tasso di inflazione programmato del 2003 per 150 milioni di euro. Infine, mancano i fondi per le unioni dei comuni e le comunità montane per altri 30 milioni di euro.

Tutto questo porta a taglio sui servizi. La salute non è solo medicina; lo star bene è fatto di un insieme di opportunità che non scaricano sull'ospedale esigenze risolvibili altrove. Se si tagliano gli ospedali e si tagliano i servizi territoriali, il Montagnanese ha di fronte una stagione di cattiva salute.

Il Mattino, 12 ottobre 2003

Roberto Morello

Montagnana. Day ospital oncologico chiuso

Il Day hospital oncologico nel nuovo ospedale è esistito solo per poche settimane. Adesso non c'è più. Al suo posto non è rimasto che un semplice ambulatorio.

Il Centro unico prenotazione, sempre allestito nel nuovo ospedale, è stato sospeso il primo agosto. Riprenderà a funzionare dove prima c'era il Day hospital oncologico, rapidamente adattato ad uffici, mentre la struttura contro i tumori è stata trasferita all'ospedale di Este. Problemi invece per attrezzare il servizio di Radiologia. Si è scoperto che le porte erano troppo strette per far passare gli strumenti, così il trasloco dal vecchio ospedale da giugno è slittato a questo mese. Ma è un po' tutto il nuovo ospedale a non soddisfare l'utenza e i medici. A grandi saloni inutilizzati corrispondono ambulatori che sono veri e propri buchi. Anche al punto di primo intervento gli spazi sono limitatissimi.

Il problema di questa Usl comunque è prima di tutto territoriale: per trasferirsi da un ospedale all'altro è necessario mettere in conto un viaggio di almeno un'ora. Ecco spiegata la grande fuga dei pazienti dei Comuni della porzione ovest del Montagnanese verso l'ospedale di Legnago.

Informazioni più complete sui temi di questo numero si possono trovare alle pagine internet:

www.euganeo.it/municipi e www.euganeo.it/montagnanese. Possono anche essere richieste al servizio enti locali del senatore Tino Bedin: bedin1@senato.it; telefono 0667063017, fax 0667063798.

Direttore responsabile Barbara Ammanati - Iscrizione Tribunale di Padova n. 1673 - 11.11.1999

Stampato in proprio - Una copia 1 euro. Copia omaggio